Stamattina si incontrano le delegazioni comunista e socialista

PCI e PRI: le elezioni hanno premiato l'esperienza delle giunte di sinistra

«In tempi rapidi i governi comunale, provinciale e regionale» Oggi riunione DC-PSI - Antonello Falomi capogruppo capitolino

Il voto del 21 giugno è un voto a sinistra. Sono stati premiati i partiti che hanno governato la città e la Provincia negli ultimi cinque anni. È con questo concorde giudizio sull'esito della prova elettorale che inizia il comunicato conclusivo dell'incontro tra PCI e PRI. La delegazione comunista e quella repubblicana si sono viste ieri mattina. In discussione: la formazione delle nuove giunte.

Il PCI e il PRI si sono trovati d'accordo nel considerare il voto del 21 giugno «come una valutazione positiva dell'elettorato verso l'esperienza amministrativa compiuta al Comune e alla Provincia». Perciò, sulla base di questa analisi, PCI e PRI avanzano una proposta politica per lo sviluppo delle trattative in corso: «Proseguire negli incontri programmatici per costituire rapidamente le nuove giunte comunale e provinciale, e per dare una rapida soluzione alla crisi della giunta regionale».

L'incontro con i repubblicani, infatti, ha confermato la volontà del PRI di contribuire a mantenere aperta e a potenziare la prospettiva di risanamento delle maggioranze di sinistra. L'altro ieri — è stata la novità politica dell'ultima fase — lo stesso PSDI ha dichiarato di non «avere preclusioni» verso il rinnovo delle coalizioni democratiche in Campidoglio, a palazzo Valentini e alla Pisana. Oggi sarà il PSI a precisare ancora la sua posizione durante l'incontro di stamattina con la delegazione comunista. I socialisti, al momento, hanno espresso una netta «preferenza» per le giunte di sinistra.

Intanto, ieri pomeriggio i socialisti hanno incontrato i repubblicani. Il comunicato diffuso al termine della riunione dice che PSI e PRI «hanno convenuto sulla contestualità politica, anche se non temporale e territoriale, delle diverse soluzioni da dare ai tre livelli istituzionali: Regione, Provincia e Comune».

Oggi si metterà in moto anche la Democrazia cristiana. Ieri ha formato la delegazione ufficiale che intavolerà il confronto con le altre forze politiche, nel tentativo (per adesso inutile) di trovare alleati disposti a ripetere sul piano locale il pentapartito nazionale. Così, stasera alle 18, vedrà a Santi Apostoli il PSI, reduce dall'incontro con i comunisti. Contemporaneamente, però, i dc saranno impegnati nel loro comitato romano. Mentre domani una riunione apposita dovrebbe nominare il nuovo capogruppo dello scudo crociato in consiglio provinciale. Il condizionale è d'obbligo, perché sulla carica è già scoppiata una vera *bagarre* tra i dc. I candidati di cui si parla e che si combattono sono quattro: due andreottiani, Moretti e Paris, un petrucciano, Micciché, e l'ex segretario provinciale Pasetto.

Sulla crisi alla Pisana è intervenuto ieri il presidente dell'assemblea, il repubblicano Mario Di Bartolomei. Ha affermato che «la crisi va risolta subito, eleggendo una giunta in grado di far fronte ai drammatici problemi del Lazio». Di Bartolomei ha giudicato necessario dare presto un governo anche al Campidoglio e a Palazzo Valentini.

L'impegno a confermare la maggioranza di sinistra è stato preso in un documento unitario dai gruppi consiliari PCI, PSI, PSDI e PRI della VIII circoscrizione. Oggi, alle 19, è convocato per l'elezione del suo presidente la II circoscrizione.

Il compagno Antonello Falomi, infine, è stato confermato nell'incarico di capogruppo capitolino del PCI. Lo ha deciso ieri sera l'assemblea degli eletti comunisti, riunita per «esaminare le prospettive della ricostituzione della giunta di sinistra e per discutere i criteri politici e i contenuti programmatici da porre al centro del confronto con i partiti democratici e di sinistra».

Nel corso della riunione è stata sottolineata «la necessità, imposta dal voto e dalle esigenze della città, di operare perché si giunga rapidamente alla costituzione della nuova giunta di sinistra».

Oggi in piazza i lavoratori delle fabbriche in crisi

Per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, per la piena applicazione dei contratti, per i diritti e le libertà sindacali. È lo slogan della giornata di lotta indetta dalla federazione unitaria regionale per oggi. All'iniziativa partecipano i lavoratori metalmeccanici, i dipendenti delle aziende Gepi e i tessili dei comprensori di Roma, dei Castelli Romani e di Pomezia. L'appuntamento è alle 9 a piazza Esedra. Un corteo raggiungerà poi il ministero dell'Industria, in via Veneto.

Al centro dello sciopero la crisi industriale del Lazio. Le cifre, ormai, parlano da sole: 208 mila disoccupati, in gran parte giovani, iscritti al collocamento, oltre duecento aziende in difficoltà, circa 40 mila lavoratori che rischiano il posto di lavoro.

Le rivendicazioni riguardano il ruolo della Gepi nel rilancio produttivo delle aziende, il collegamento con la programmazione regionale, un intervento concreto del governo per impedire il collasso dell'industria del Lazio. La lista delle fabbriche in crisi si allunga (Mial, Mistral, Domizia, Geri, Aifel...) e la situazione — a più di un anno dal rilancio della vertenza Lazio — ha raggiunto livelli di guardia.

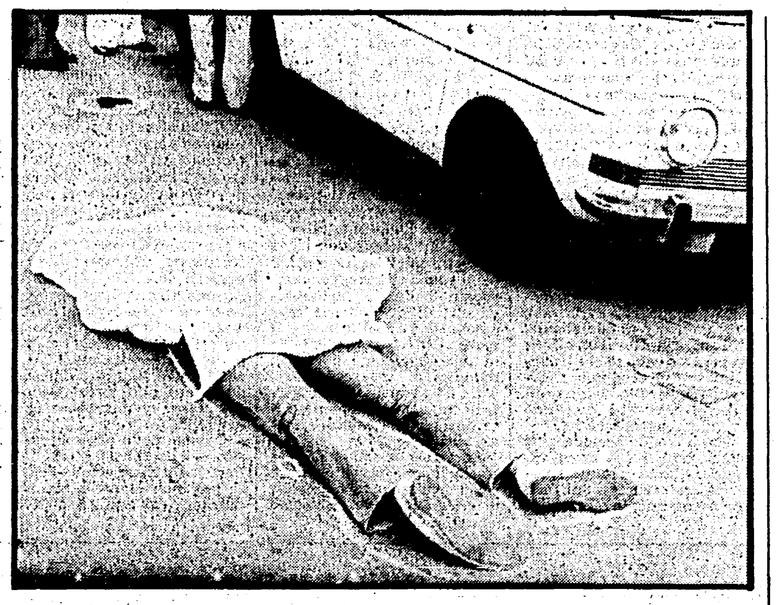
Il commiato dell'assessore Mancini

Ieri mattina, l'assessore Olivio Mancini — che non si è presentato alle elezioni del 21 giugno per poter continuare il suo lavoro alla CNA — si è incontrato col personale dell'ufficio risanamento borgate per esprimere il proprio ringraziamento per il lavoro positivo svolto durante questi anni.

«La funzione di questo assessorato — ha detto Mancini — si è rivelata opportuna e fondamentalmente positiva. Col nostro lavoro abbiamo contribuito a modificare il volto della periferia. Non so — ha concluso — se le decisioni future manterranno in attività questo assessorato. Non vi è dubbio, tuttavia, che esso ha già assolto i compiti fondamentali per cui venne istituito nel '76».

Sparatorie dopo la rapina: un morto, un ferito grave

L'ucciso, Maurizio Spurio, 29 anni, faceva parte della banda che ha dato l'assalto ieri mattina poco dopo le ore 13 al Banco di Roma di viale Aventino - Un giovane musicista tedesco, Peter Eckert, è in fin di vita all'ospedale San Giovanni - Tre rapinatori sono riusciti a fuggire: drammatiche sparatorie con la polizia - Il metronotte di guardia era stato preso in ostaggio dai banditi



Un morto e un ferito gravissimo. Questo il terribile bilancio di una rapina alla sede del Banco di Roma di viale Aventino. Uno dei quattro rapinatori — forse già tutti identificati dalla polizia — Maurizio Spurio, 29 anni, è rimasto ucciso sul colpo durante la sparatoria con il metronotte che sorvegliava l'agenzia, il ferito è un musicista tedesco, Peter Eckert, di 29 anni, che si trovava a passare per caso. Colpito da un proiettile alla testa è ora ricoverato al San Giovanni in gravissime condizioni. Il fatto è avvenuto poco dopo le 13, a poche ore dai funerali di Renato Mancini, il gioielliere ventiquattrenne fulminato l'altro giorno da un commando nero nel suo negozio di via Mario de' Fiori. Ecco le sequenze dell'ennesima sanguinosa rapina.

L'agenzia del Banco di Roma è prossima alla chiusura. Dentro, oltre agli impiegati, ci sono 32 clienti, gli ultimi della giornata. La macchina dei rapinatori, una 132 blu, si ferma proprio all'angolo tra viale Aventino e via Aventina. Una frenata brusca. Secondo un copione ormai tristemente noto scendono tre uomini a viso scoperto. Il quarto complice rimane al volante, col motore acceso pronto a scattare alla conclusione del «colpo». I tre si avventano sul metronotte di guardia alla banca, Mario Senes, di 37 anni, e lo disarmano. Uno di loro lo trascina a viva forza dentro l'agenzia e gli punta contro una pistola. Se ne fa scudo, insomma, mentre l'altro si fa consegnare alla svelta tutto il denaro liquido disponibile in cassa, in tutto una trentina di milioni. I clienti sono terrorizzati, nessuno di loro osa una reazione. Un impiegato però, da dietro il bancone riesce a non farsi vedere mentre preme il pulsante che collega la banca alla sala operativa della questura. È il segnale della «rapina in atto».

Scatta immediatamente l'allarme e la volante numero 20, in servizio nella vicina via dei Cerchi, viene immediatamente dirottata su viale Aventino. L'Alfetta della polizia arriva davanti al teatro della rapina proprio mentre la 132 blu dei banditi sta tentando la fuga. Ma non percorre che pochi metri e si scontra con una Taunus azzurra che sta scendendo da via Aventina, e finisce contro una Ritmo parcheggiata in seconda fila.

Una cosa da nulla, ma è quanto basta a far saltare i nervi ai rapinatori che scattano giù dall'auto e tentano di aprirsi un varco tra la folla di passanti, clienti e impiegati della banca che si sono riversati in strada, sparando all'impazzata.

I banditi adesso aprono il fuoco contro gli agenti della volante, scesi a loro volta per continuare l'inseguimento a piedi. Anche gli agenti sparano sui rapinatori, e spara il metronotte che era stato tenuto in «ostaggio»: usa una pistola passatagli da un cliente della banca. In questa drammatica fase rimane ucciso, da un solo colpo, uno dei banditi, Maurizio Spurio. Gli altri scappano: uno fugge a piedi, due risalgono Viale Aventino, bloccano un ragazzo a bordo di una Lambretta, si impossessano del mezzo e tentano di far perdere le tracce. Qui accade la seconda, cruenta sparatoria. Gli agenti della volante, risaliti sulla vettura, riprendono il contatto. I rapinatori in fuga, accortisi di essere inseguiti, aprono nuovamente il fuoco e i poliziotti rispondono. C'è un tiro incrociato. Un proiettile raggiunge alla testa Peter Eckert, 29 anni. Il giovane proprio in quel momento sta uscendo dal cancelletto di un villino che si affaccia sulla strada. E' ignaro di tutto. Peter Eckert è un apprezzato orchestrale della scuola di musica di Saint Stephen, che dall'otto luglio si esibisce al Palazzo della Cancelleria. Viene colpito proprio mentre varca il cancello della scuola. Un proiettile lo raggiunge alla testa. Il giovane si accascia a terra in un mare di sangue. Subito soccorso viene trasportato al San Giovanni, le sue condizioni appaiono molto gravi, e viene sottoposto ad un delicatissimo intervento chirurgico. Il proiettile gli ha trapassato l'occipite ed è fuoriuscito.

I banditi riescono a far perdere le loro tracce. Intanto, sull'auto con cui erano arrivati per fare il «colpo», abbandonata sul sedile posteriore c'è una borsa di paglia da donna: Il dentro il bottino.

Nel pomeriggio il sindacato dei bancari ha emesso un duro comunicato nel quale si denuncia la carenza di misure di protezione e di sicurezza nelle diverse agenzie del Banco di Roma, «carenza tanto più colpevole — si legge — se raffrontata alle misure di sicurezza adottate da altre banche». I lavoratori proseguono dichiarando l'assoluta «esigenza che il Banco di Roma impieghi seriamente una fetta delle risorse economiche, spesso male impiegate, quando non sperperate, per salvaguardare l'incolumità dei lavoratori e della clientela».

Orefici chiusi per protesta

Chiuse ieri mattina le saracinesche di tutte le gioiellerie romane, mentre si svolgevano i funerali del giovane Renato Mancini, ucciso durante una rapina nel negozio del padre a via Mario de' Fiori. L'azione di protesta era stata decisa poche ore dopo la morte del giovane (avvenuta venerdì scorso verso le 22 all'ospedale San Camillo) e resa pubblica in un comunicato firmato dall'associazione provinciale degli orafi.

La cerimonia funebre si è svolta nella chiesa di San Pio X alla Balduina, dove il giovane abitava fino a due anni fa insieme alla famiglia; in seguito aveva deciso di andare a vivere da solo.

Centinaia di persone erano presenti ieri ai funerali, celebrati da padre Boccardo, insegnante dell'istituto «Marcantonio Colonna», dove Renato aveva frequentato il liceo linguistico. Tra le numerose corone di fiori, una di rose rosse, con la scritta «Monica», la sua fidanzata.

Gli autori della sanguinosa rapina sono, secondo la Digos, quattro terroristi neri, già ricercati per l'uccisione del giudice Amato.

Cacciafesta blocca il credito per le case in coop

Se passa la linea di Cacciafesta centinaia di famiglie iscritte alle cooperative di abitazione rischiano di non avere più la casa, oppure di vederne moltiplicato il prezzo. Per questo, ieri pomeriggio, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, la Lega regionale delle cooperative ha indetto una manifestazione a cui hanno partecipato centinaia e centinaia di soci. Il problema, in pratica, è questo: la Cassa di Risparmio (che aveva sottoscritto un anno fa con la Regione una convenzione per l'erogazione del credito, agevolato e ordinario) ha fatto sapere, per bocca del suo presidente Remo Cacciafesta, che la situazione è difficile e che quindi si dovranno sospendere i mutui agevolati e bloccare tutte le operazioni di credito fondiario.

Questo significa — ha spiegato Rossetti, a nome della Lega — che tutti i programmi delle Coop rischiano di subire un drastico ridimensionamento. L'assemblea ha chiesto l'intervento della Banca d'Italia per controllare la politica finanziaria della Cassa di Risparmio. E la Regione — lo ha detto il presidente del consiglio Di Bartolomei — s'impegnerà affinché tutti i problemi inerenti al credito vengano superati. Nei prossimi giorni, comunque, i soci delle cooperative continueranno la loro lotta (con manifestazioni e cortei) per impedire l'ennesima manovra del dc Cacciafesta.

Orribile scoperta in un residence vicino a Santa Marinella

Lo scheletro di un uomo nel muro del giardino

Si era temuto fosse il corpo di Fedeli, sequestrato nel '77

Stavano abbattendo il muretto di cinta del giardino per costruire un forno a griglia, quando hanno trovato i resti di un corpo umano sepolto tra mattoni e cemento. La raccapricciante scoperta è stata fatta ieri pomeriggio nel residence «I Gabbiani» sull'Aurelia, al Km 58,500, nei pressi di Santa Marinella.

Il proprietario di un appartamento che si affaccia sul giardino, Giuseppe Vitaliti, aveva dato incarico a una impresa di iniziare i lavori di smantellamento di un tratto del muro di cinta. Proprio ieri i muratori avevano appena cominciato a lavorare, quando sotto un leggero diaframma di materiale da costruzione è comparso un osso umano, forse una tibia. Gli operai hanno subito smesso il lavoro e sono stati avvertiti i carabinieri.

All'arrivo del magistrato, si è deciso di terminare l'opera di smantellamento del muretto. Così, alla fine, è emerso lo scheletro completo di un uomo, probabilmente di un giovane. Sul cranio sono stati notati ancora resti di capelli neri e sul tronco brandelli di una maglietta rossa e di jeans.

Nessun indizio, però, può far risalire per ora con certezza all'identità della cadavere. Subito dopo l'agghiacciante ritrovamento si era temuto che si trattasse di Nazzareno Fedeli, il commerciante di tessuti di Ladispoli, rapito il 26 aprile del 1977 nei pressi di Ceri. L'ostaggio non fu mai restituito alla famiglia e neppure è mai stato rinvenuto il suo corpo, anche se nel marzo scorso i sequestratori, una banda di cinque sardi, sono stati processati e condannati all'ergastolo.

Tiburtino: ancora minacce delle Br

I terroristi del nucleo «Riccardo Dura» sono tornati di nuovo a farsi vivi. Con due ciclostilati rinvenuti nella zona Tiburtina e alla Casa dello Studente cercano ancora una volta di creare quel clima di tensione iniziato e proseguito con una serie di attentati contro alcune cooperative democratiche che operano nel mondo del lavoro. I terroristi partono proprio dai criminali attentati compiuti lo scorso mese per tornare con il solito armamentario a lanciare la loro sfida contro quello che loro chiamano «il lavoro nero», «il lavoro precario». E così continuano a definire sfruttatori, servi dei padroni i compagni Badino e Di Marco dirigenti della Cooperativa Cestia ai quali in un attentato incendiario venne distrutta l'auto. E gli attacchi non risparmiano l'Unità e il PCI nel suo insieme; a tale proposito arrivano a dire «il nostro unico problema è isolare ed espellere le iene revisioniste dalle fila del proletariato».

Quello che interessa ai terroristi è dare un colpo alla partecipazione che si esprime attraverso le cooperative come nel caso della Cestia e di fronte alla risposta decisa e compatta dei lavoratori e delle forze democratiche che hanno sempre respinto i loro farneticanti obiettivi di lotta, condannandoli al più completo isolamento. Gli stessi avventizi che secondo i terroristi subirebbero le angherie e i soprusi dei padroncini senza scrupoli hanno sempre espresso la massima solidarietà alle vittime degli attentati e la più ferma condanna del terrorismo. La «risposta» anche in questo caso fu l'intimidazione: l'auto di un compagno di Settecamini, avventizio alla Cestia, venne bruciata.

il partito

ROMA

Oggi alle ore 16 in federazione riunione del gruppo consiliare Provinciale (Orlandone-Sbarra). ASSEMBLEE: MONTECOMPATRI: alle 18 (Cervi); RIPA: alle 18,30 (Cappelli); MASSIMINA: alle 20 (Betti). COMITATI DI ZONA: OSTIA: alle 18 a Casal Bernocchi (Falomi); OLTRE ANIENE: alle 18,30 attivo (Proietti); TIBERINA: alle 20,30 attivo cittadino di Monterotondo (Bacchelli-Cignoni).

Da domani a Villa Ada «alla ricerca del decennio perduto»

Festosi, ironici ricordi del decennio del «boom»

Dodici serate dedicate agli anni 60 — Danze, mostre e film

La balera di Villa Ada quest'anno si chiama «la rotonda sul mare»: inevitabile, per una kermesse tutta rigorosamente datata anni 60. Dodici serate «alla ricerca del decennio perduto» da domani sera al 27 luglio. Dentro c'è l'Italia del «boom-eerang» economico e del centrosinistra, di Carosello e di Anitona che fa il bagno nella fontana.

La divertente «ricerca» di quegli anni così discussi, ma così importanti è fatta di luci, suoni, colori e immagini. Villa Ada, nella cornice dell'Estate romana, tutti la ricordano per intere notti di danza. E anche quest'anno gli appassionati saranno accontentati: la storia della «canzonetta» italiana dal '60 al '67 sarà raccontata e cantata tutta da orchestre e artisti dal vivo, mentre i nastri registrati offriranno musica di oltre frontiera della stessa epoca. I programmi dei concerti saranno precisati meglio nei prossimi giorni, ma non mancheranno Nico Fidenco, Edoardo Vianello e tanti altri.

A farci entrare fino in fondo nel fatale decennio ci saranno ancora mostre e cinegiornali d'epoca, proiezioni di western-spaghetti e dibattiti dedicati a Canzonissima e Studio 1, al miracolo economico e al successo dei Beatles. C'è una rassegna sugli anni 60 nei Caroselli, c'è perfino una «Fati-caccia al tesoro» malignamente organizzata con la redazione del Male. Iniziative, spettacoli, mostre, concerti, dibattiti e proiezioni sono divisi in bienni della durata di 3 giorni ciascuno.

Anche scenografie e luci ripropongono il clima degli anni 60. In più, promettono gli organizzatori, e cioè la cooperativa Murales, in collaborazione con «Tecnomedia», e col patrocinio dell'assessorato alla Cultura e il Teatro di Roma, quest'anno a Villa Ada i servizi saranno migliori, con un parcheggio interno e mille sedie ristoratrici.

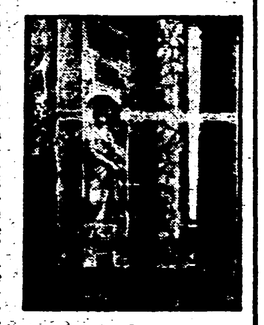
Il biennio di scena domani alle 21 è quello '60-'61. Il '60 è l'anno delle Olimpiadi di Roma e della morte di Fausto Coppi, del matrimonio di Fabiola e Baldovino; il '61 è l'anno della canzone di Celentano «24 mila baci» e delle «Mille bolle blu» di Mina, per citare a caso qualche «avvenimento».

A Villa Ada inaugurano la rassegna domani dalle 21 in poi, il concerto della orchestra Rai, cinegiornali del '60, miscellanea di spettacoli e cronache del '60 dove non mancherà la trasmissione tv «Il musichiere»; «Europa di notte» di Blasetti, primo film «sexy» del nostro paese.

Amatrice in musica

Chi si trovasse a passare per Amatrice o avesse addirittura deciso di passarci qualche giorno di riposo, scoprirà non solo un'accogliente e antica cittadina di montagna (955 metri d'altezza) ma una serie di piacevoli sorprese preparate dalla nuova amministrazione comunale (PCI-PSI) d'intesa con una Pro-loco aperta tutto l'anno. Soprattutto tanta buona musica. Il piatto forte sarà il 24 luglio l'esibizione dei «Solisti aquilani» nella cattedrale di S. Francesco, che risale al XIII secolo.

Torna alla luce la pittura del Peruzzi



«Perché io scrittore non dovrei ridere: i Lanzichenecchi hanno fatto correre il Papa». La scritta, eloquentissima, è in tedesco antico, a rima baciata; lo «scrittore» è un grafomane del 1528, o giù di lì, che si permise di raschiare su una parete affrescata della splendida villa sul Tevere, nota come la «Farnesina», costruita dal grande architetto Baldassarre Peruzzi, da lui dipinta con affreschi, assieme a Raffaello, Sebastiano del Piombo, Giulio Romano, ed altri ancora. L'irriverente «poesia», si riferisce chiaramente al sacco di Roma, dovuto alle truppe lanzichenecche nell'anno 1527-1528: furono quei soldatacci, al seguito delle truppe imperiali, a «far correre» il Papa, nella fattispecie l'educato, signorile, umanista Clemente VII.

E l'irridente scritta, che reca con sé tutta la furia dei soldati occupanti, ma anche lo spirito vendicatore e palingenetico della riforma luterana, compare sugli affreschi della Farnesina accanto ad un'altra, apposta alla base di un campanile romano; «Babilonia», vi si scrive, ad indicare il disprezzo — metà religioso, metà politico — che circondava nei popoli germanici la sede del Papato. Almeno allora: e la scoperta della scritta è avvenuta giusto qualche mese fa, a conclusione di un meticoloso e prezioso restauro proprio della famosissima «Sala delle Prospettive», alla Farnesina, affrescata dal Peruzzi, e rimasta per secoli un modello della finzione architettonica in pittura. La sala era stata, in varie epoche, ricoperta da altri pittori: e nella metà dell'Ottocento, toccò all'artista Domenico Fumanti, velare di un tono violaceo scuro tutto il colonnato. Adesso, la pittura originale del Peruzzi è tornata alla luce, ed è possibile gustarla nella sua compiutezza, misurando i passaggi di lavoro nel restauro, lasciati visibili in piccoli tasselli illustrativi, ed esposti al pubblico nella mostra didattica promossa alla Farnesina dall'Istituto centrale del Restauro e dal ministero dei Beni culturali. La mostra, curata dalla dottoressa Varoli Piazza, ha soprattutto valore storico e documentario (non soltanto per la scritta, interessantissima, del lanzichenecco-luterano): ma importa anche per lo scrupolo e l'alta competenza scientifica raggiunta dai restauratori (qui hanno lavorato Aldo Angelini e Nerina Neri), nel restituire la: compattezza del dipinto cinquecentesco pressoché integralmente, malgrado le lacerazioni, i guasti, e gli interventi fatti a più riprese nel tempo.

du. t.